



EX KATHEDRA QUI È FLG L'AVVELENATA MARKOPOLO DAVINCI PASSAPAROLA

CHI SIAMO PRESENTAZIONE GUIDA AL SITO EMAIL ARCHIVIO CERCA RSS

Benvenuto! Puoi Connetterti al sito oppure iscriverti al bollettino email settimanale

Davinci LA GIUSTIZIA ITALIANA: INIZIA LA TELENOVELA

di [axel bisignano](#), 17 Marzo 2008

Tutti sanno che la giustizia in Italia non funziona, pochi capiscono i motivi della sua inefficienza. Spiegarli è difficile essendovi una molteplicità di cause. Tra di esse certamente anche la magistratura, cui è dedicata la prima puntata dell'analisi.

Mi presento. Sono un sostituto procuratore della Repubblica di Bolzano. Mi occupo di prevenzione infortuni e, viste le reazioni isteriche dell'opinione pubblica (e dei miei colleghi) a seguito del disastroso incidente di Torino, mi misi a cercare delle statistiche sugli infortuni in Italia. Così trovai gli interessanti studi che aveva fatto Andrea, il quale, accortosi del pesciolino che stava abboccando, ha subito tirato su la lenza e mi ha chiesto di spiegarvi perché la giustizia non funziona. Non capisco perché, invece, ad Andrea non interessi la mia teoria della fusione fredda tra Keynes (J.M. per gli amici) ed il liberismo. Invece no, niente teorie economiche: da me i redattori di nFA vogliono solo sapere perché non funziona la giustizia. Sembra abbia a che fare con una teoria economica, non di JM, che chiamano "vantaggi comparati". Non capisco ma mi adeguo: l'avete voluta voi, poi non lamentatevi.

La prima puntata della telenovela non può che essere dedicata alla mia categoria, e cioè alla magistratura. La magistratura ha le sue colpe? Sì, inutile negarle, mi appello alla clemenza della Corte e chiedo la concessione di qualche attenuante. Veniamo al sodo con una premessa. Lo status dei giudici è regolamentato dal c.d. "ordinamento giudiziario", che risale agli anni '40. Il governo Berlusconi lo ha modificato nel 2005 ed il governo Prodi lo ha ritoccato nel 2007. Lo stato attuale è il prodotto del vecchio ordinamento, mentre i "benefici" del nuovo non sono, al momento, prevedibili. Cercherò di confrontare il vecchio con il nuovo, nei limiti del possibile.

La giustizia penale e civile è amministrata dal c.d. giudice ordinario.

Indipendenza. Il nostro Costituente (articoli da 101 a 113 Cost.), prevede l'indipendenza totale della magistratura (compresa quella requirente, ovvero il Pubblico Ministero). Essa si "autogoverna" attraverso il Consiglio Superiore della Magistratura eletto per due terzi dagli stessi magistrati ed un terzo dal Parlamento in seduta comune (art. 104). Tra le funzioni più importanti del CSM vi sono, dunque, quelle di determinare la carriera del giudice, assegnare i posti direttivi, decidere sui procedimenti disciplinari (art. 105). Il ministro, invece, si occupa dell'organizzazione giudiziaria (art. 110).

Selezione. I magistrati ordinari sono, attualmente, circa 9000. La giustizia ordinaria, oltre a loro, si avvale di un numero di circa 8000 c.d. giudici onorari (giudici di pace, vice procuratori, ecc.) senza i quali avremmo dovuto già portare i libri in Tribunale negli anni '80. Per diventare magistrato bisogna passare un concorso, anonimo ed estremamente selettivo. Per riuscire a passarlo, dopo la laurea, bisogna investire, da due a quattro anni di studio matto e disperatissimo. Vi sono alcune scuole di preparazione che hanno un discreto giro di affari. Il meccanismo di selezione si è inceppato, poiché, visto l'altissimo numero di partecipanti, le commissioni non sono in grado di smaltire il lavoro in tempi ragionevoli. Per accedere a circa 500 posti banditi, partecipano tra i 5000 e 10000 candidati, ognuno dei quali consegna tre elaborati, per un totale di più di 15-30000 temi da leggere. Con l'attuale ordinamento si è cercato di fare una preselezione, laddove, per poter partecipare al concorso, si richiede il possesso dell'abilitazione alla professione di avvocato, oppure l'appartenenza per almeno tre anni ai ruoli dirigenziali della Pubblica Amministrazione, o ancora la frequenza presso una scuola di specializzazione per le professioni forensi. Non saprei dire se con il concorso vengano effettivamente selezionati i migliori. Chi vince il concorso, è una specie di enciclopedia ambulante che conosce a menadito la giurisprudenza e le teorie giuridiche, ma non vi è prova della sua capacità di applicarle al caso concreto e, men che meno del suo equilibrio. In ogni caso non si entra per raccomandazione, il che, in Italia, non è poca cosa.

Carriera. Con il nuovo ordinamento non sono più previsti passaggi di grado, bensì una semplice progressione economica, con valutazione quadriennale del magistrato. In caso di valutazione negativa, non vi è la progressione economica e, in caso di seconda valutazione negativa, è previsto il licenziamento. Con il vecchio ordinamento, si veniva valutati solo al passaggio di grado (dopo due, 13, 20 e 28 anni) ed ogni magistrato risultava essere "estremamente laborioso, particolarmente preparato giuridicamente ed equilibratissimo". Oggi la valutazione quadriennale dovrebbe basarsi su criteri più oggettivi, quali la *capacità, la laboriosità, la diligenza e l'impegno secondo parametri statistici* (per leggere la norma in dettaglio [vedi qui](#)). Il "grado", in quanto tale, si acquisisce solamente esercitando la relativa funzione. Con il passaggio a consigliere di Corte d'appello, ovvero con la terza valutazione, si acquisisce il titolo per accedere a posti di natura direttiva (presidente di Tribunale, Procuratore della Repubblica, ecc.). Il reddito netto del magistrato ammonta, all'incirca, a queste cifre moltiplicate per 13 mensilità: €1680,00 inizio, €1820,00 dopo 6 mesi, €3200 dopo 2 anni, €3500,00 dopo 3 anni, €4500,00 dopo 13 anni, €6000,00 dopo 20 anni, €6341,00 dopo 28 anni. Nonostante lo stato comatoso in cui versa la giustizia in Italia, all'interno della categoria si levano alte le voci che rivendicano sostanziosi aumenti di stipendio, tanto che, alle ultime elezioni del "parlamentino" dell'Associazione Nazionale Magistrati, hanno vinto le correnti che, con maggior determinazione, proponevano richieste di questo tipo.

La vera carriera, in termini di prestigio personale e/o di gestione di potere, si fa riuscendo a ricoprire un posto direttivo, venendo eletti al CSM, ottenendo una delle tante collocazioni c.d. "fuori ruolo", all'interno dei ministeri o all'estero. È qui, soprattutto, che la magistratura ha, fino ad oggi, miseramente fallito. Per spiegare ciò, devo fare un passo indietro. La magistratura è riunita in un'organizzazione non istituzionale denominata [Associazione Nazionale Magistrati \(ANM\)](#). Questa organizzazione vuole essere, oltre che un organismo di rappresentanza, un centro di dibattito culturale sulle questioni della giustizia e non un semplice sindacato. Essa si articola, sostanzialmente in quattro correnti: Unità per la Costituzione (maggioritaria), Magistratura Indipendente, Magistratura Democratica e Movimento per la giustizia. Secondo una schematizzazione, a mio avviso, non più attuale, le prime due correnti vengono definite di area "conservatrice" e le altre due di area "progressista".

Selezione dirigenti. Non sto a raccontare la storia delle correnti, documentarsi [qui](#), [qui](#), [qui](#) e [qui](#). La maggior parte dei magistrati è iscritta all'ANM, ma non alle correnti. Di fatto, le correnti sono come dei partiti politici, formano delle cordate e costituiscono dei centri di potere. Per essere votato al CSM bisogna essere candidato da una corrente e, così, all'interno dell'organo di autogoverno vi è la ripartizione in correnti, a seconda della percentuale di voti ottenuti. La gestione dell'autogoverno, non passa più attraverso la

ARTICOLI COLLEGATI

- [La Giustizia II: una fotografia per tabelle](#) (24 Aprile 2008)
- [Giustizia I: La separazione delle carriere dei magistrati](#) (26 Marzo 2008)
- [Quiz! Quiz!](#) (18 Gennaio 2008)
- [Recensione di "Toghe Rotte" di Bruno Tinti](#) (5 Novembre 2007)
- [Scoperte in un vecchio libro](#) (31 Dicembre 2006)
- [Il magistrato vanesio crea giustizia](#) (15 Maggio 2006)

Collegamenti: [giustizia \(5\)](#)
[magistratura \(1\)](#)

magistratura in quanto tale, bensì attraverso le correnti, le quali spartiscono i posti direttivi, i posti ministeriali e le collocazioni all'estero, tra i loro iscritti o tra i loro simpatizzanti. Chi sta fuori dal sistema correntizio non ha accesso a questi posti, salvo a poltrone poco ambite che si ottengono per anzianità. Questo meccanismo di selezione si rivela essere esiziale: la classe dirigente della magistratura viene scelta per lottizzazione correntizia; non per merito ma per "capacità" di muoversi". Ricordate la famosa telefonata tra il nostro presidente azzurro ed Agostino Sacca? Ho personalmente assistito a telefonate di questo genere da parte di un collega, che, guarda caso, ottenne un posto di grande rilievo all'interno del ministero all'epoca del Guardasigilli ingegnere. La cosa si riverbera, inevitabilmente, sugli uffici e la loro organizzazione, in una parola sul servizio.

Il problema è anche culturale, il magistrato, per sua predisposizione, non sa nulla di organizzazione, gestione delle risorse, guida del personale, nessuno glielo insegna. Un ottimo magistrato non necessariamente è anche un buon dirigente e viceversa. E così il CSM, anche se facesse seriamente il suo lavoro, non ha a disposizione degli elementi per stabilire se il candidato ad un determinato posto direttivo sia un soggetto che spicca per le particolari doti organizzative.

Il risultato di questo assetto istituzionale è la seguente tipologia antropologica del magistrato, che ho elaborato dopo anni di "field studies" (scusate il latinorum ma io sono un povero ragioniere):

1. *Magistratus indecisis*: non ci crederete ma esiste. Ne ricordo uno che, a fronte di una media di 100-150 sentenze annuali dei suoi colleghi, ne scriveva sì e no 30. Nel suo ufficio era appeso uno striscione a caratteri cubitali con il brocardo "in iudicando criminosa est celeritas". Ovviamente fece la normalissima carriera, poiché, nelle sue valutazioni, risultava "estremamente laborioso, particolarmente preparato giuridicamente ed equilibratissimo";
2. *Magistratus publicus*: ha la mentalità del dipendente pubblico, con i privilegi e lo stipendio da alto funzionario. Orario 9,15-14,00 e hobby vari, la partita di golf, l'appuntamento dall'estetista, i figli da portare a scuola e quant'altro. Tra di essi vi sono i lamentosi, quelli che "sono stressatissimo", "non ce la faccio più", "guadagno troppo poco per quello che faccio", "lavoro più degli altri". Diffidare assolutamente da questi soggetti, spesso, appartengono alla sottospecie *magistratus publicus lavativus* (ammesso che il magistrato publicus possa essere definito un laboriosus);
3. *Magistratus duro e puro*: portatore di una visione manichea della vita secondo cui il mondo si divide in buoni (i magistrati) e cattivi (tutti gli altri). Spesso, è piuttosto arrogante con tutti, a cominciare dagli avvocati. Si trova spesso in assoluta sintonia con personaggi stile "cosa rossa". Una specie di modello superfigo ambulante applicato alla giustizia;
4. *Magistratus seriosus*: cerca di fare seriamente il suo lavoro, senza badare troppo a statistiche o orari. Tra di essi si riscontra la sottospecie dell'idealista, che crede nell'utilità della propria funzione, e del disilluso, che di tale utilità ha una qualche percezione solamente due o tre volte all'anno, con tendenza al ribasso;
5. *Magistratus excellentissimus*: rara eccezione, di persona che si caratterizza, oltre che per enorme preparazione, per grandi capacità organizzative, notevole laboriosità e, spesso, anche per doti umane. Tra di essi io stesso; basta andare a vedere i pareri scritti su di me per rendersene conto: "estremamente laborioso, particolarmente preparato giuridicamente ed equilibratissimo".

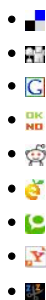
A fronte di questo quadro, necessariamente a tinte fosche, si intravede qualche timido spiraglio di luce. Parte della magistratura, soprattutto quella di matrice c.d. progressista, ha cominciato a interrogarsi sulla deriva correntizia, riflettendo sui rimedi. Di fatto, mi risulta che il Movimento per la Giustizia si sta interrogando su questi temi fin dalla sua nascita che risale ormai a venti anni or sono. Certo dopo vent'anni di interrogativi dovrebbe arrivare anche qualche risposta...

Esistono voci, al di fuori delle correnti, di magistrati fortemente critici verso il sistema. Con il nuovo ordinamento giudiziario, oltre a prevedere una valutazione più stringente del magistrato, si è introdotto un limite temporale di 8 anni per i dirigenti (con valutazione dei risultati conseguiti dopo il primo quadriennio). Ciò consente un ricambio costante e, si spera, un ringiovanimento della classe dirigenziale, prevenendo la nascita di pericolosi centri di potere. Manca completamente qualsiasi meccanismo o criterio di controllo esterno dell'operato e dell'efficienza della magistratura. Essa, come previsto dal costituente, si autogoverna, si autopromuove e si autocertifica. È un corpo a se stante.

In definitiva, la magistratura è una delle tante corporazioni che pensano prevalentemente ai loro interessi, così come quella degli avvocati, degli architetti, dei medici e via discorrendo. Essa appartiene alla classe dirigente del paese e, come tale, ha clamorosamente fallito, né più e né meno che i politici. Nella sua stragrande maggioranza, come il resto delle elites italiane, è composta da personaggi mediocri o ideologicamente ottusi, più qualche delinquente sparso qua e là.

Collegamenti con altri articoli: [giustizia magistratura](#)

Condividi questo articolo su questi siti:



(utilizzi qualche altro sito di *social bookmarking*? [faccelo sapere](#))





Segna questo articolo a:

- mittente: Nome email del mittente: Email

57 COMMENTI

Per commentare devi [registrarti e connetterti](#)

Nota: i commenti sono di proprietà degli autori, che ne sono responsabili.

Legenda:   Espandi/nascondi commento   Espandi/nascondi risposte  Permalink  Rss delle risposte

 [Espandi tutto](#)  [Nascondi tutto](#)  [Rss dei commenti](#)

  [La giustizia italiana: inizia la telenovela di calvin](#), 18 Marzo 2008, 21:48  

Eccellente, aspetto trepidante il seguito, MA prime domande: i giudici in Italia sono tanti o pochi rispetto ai paesi comparables (intendendo paesi OCSE, non l'Africa Subsahariana)? Rispetto alla preselezione, l'abolizione del valore legale della laurea avrebbe qualche effetto?

0 | 0 0

Re: [La giustizia italiana: inizia la telenovela di axel bisignano](#), 18 Marzo 2008, 23:12 0 0

Difficile rispondere alla prima domanda. In Italia, ad esempio, oltre ai giudici ordinari ci sono anche quelli amministrativi e quelli della corte dei conti. Poi abbiamo i giudici onorari. Non saprei come calcolare tutte queste figure comparativamente. Quanti siano esattamente i giudici negli altri paesi OCSE, non saprei dirlo. Forse sa rispondere Alberto.

L'abolizione del valore legale della laurea è così lontana dalla nostra cultura che è difficilmente immaginabile. Significherebbe che anche un non laureato in giurisprudenza potrebbe diventare giudice? In ogni caso, il presupposto sono i titoli ulteriori indicati a prescindere dalla laurea.

0 | 0 0

Re(1): [La giustizia italiana: inizia la telenovela di alberto bisin](#), 18 Marzo 2008, 23:21 0 0

Axel mi ha tirato in ballo perché assieme a lui, da povero ignorante economista, sto guardando anch'io alle "cose" della giustizia. Non so ancora rispondere sul numero relativo dei giudici. Per ora posso solo dire che tra non molto metterò un pezzo sulla separazione delle carriere- Calvin, se chiedevi di quello ti avrei risposto :) - e quello dopo sarà un pezzo "macro" su capitale, lavoro, prodotto della giustizia in Italia in confronto ad altri paesi OCSE. Mi spiace ma giuro che sto studiando; sono impreparato perché tu mi stai interrogando sul capitolo successivo del libro. Però tiro a indovinare, per analogia con quello che ho studiato una decina di capitoli fa, l'accademia: sono tanti.

0 | 0 0

Re(2): [La giustizia italiana: inizia la telenovela di amadeus](#), 19 Marzo 2008, 10:55 0 0

Il numero dei magistrati dipende anche dalla composizione dei collegi giudicanti e dal numero dei gradi di giudizio. Sul primo punto non sono molto informato in particolare in confronto con altri paesi. Sul secondo punto mi sembra ormai evidente che i quattro gradi di giudizio del ns sistema (preliminare, primo, secondo e cassazione) non sono sostenibili, né dal punto di vista economico, né dal punto di vista dell'efficienza complessiva del sistema giudiziario e dei tempi di giudizio che ne derivano. In aggiunta potrebbero produrre come effetto collaterale anche una deresponsabilizzazione dei giudici "perché c'è sempre qualcun altro che deciderà".

Beato il paese che non ha bisogno degli avvocati....

0 | 0 0

[La giustizia italiana: inizia la telenovela di Mario Giardini](#), 19 Marzo 2008, 00:06 0 0

"In ogni caso non si entra per raccomandazione, il che, in Italia, non è poca cosa. "

Mah. Visto che siamo alle prese con un magistrato: scusi, dove sono le prove che suffragano l'affermazione ?

"Con il nuovo ordinamento non sono più previsti passaggi di grado, bensì una semplice progressione economica, con valutazione quadriennale del magistrato. In caso di valutazione negativa, non vi è la progressione economica e, in caso di seconda valutazione negativa, è previsto il licenziamento."

Che lei sappia, quanti magistrati sono stati licenziati negli ultimi, diciamo, quindici anni?

"Il problema è anche culturale, il magistrato, per sua predisposizione, non sa nulla di organizzazione, gestione delle risorse, guida del personale, nessuno glielo insegna. Un ottimo magistrato non necessariamente è anche un buon dirigente e viceversa. E così il CSM, anche se facesse seriamente il suo lavoro, non ha a disposizione degli elementi per stabilire se il candidato ad un determinato posto direttivo sia un soggetto che spicca per le particolari doti organizzative. "

Delle due l'una: o i magistrati diventano anche managers, o li mettiamo agli ordini (dal punto di vista organizzativo) di veri managers. Il ché, tanto per dire, significherebbe obiettivi, metodi di valutazione fatti da terzi, premi o punizioni: ciò che avviene in qualsiasi professione. Che mi dice al riguardo?

"In definitiva, la magistratura è una delle tante corporazioni che pensano prevalentemente ai loro interessi, così come quella degli avvocati, degli architetti, dei medici e via discorrendo."

C'è una piccola differenza (se lo lasci dire da un ingegnere): se progetto un ponte che crolla, mi processano e mi spediscono in galera. Se non scrivo una sentenza in otto anni di tempo, e mafiosi escono dal carcere, tutt'al più ricevo una tiratina di orecchi. Se mando in galera un innocente, che io sappia, paga lo stato. A quando la responsabilità (vera) dei giudici di fronte ai propri errori e/o omissioni?

0 | 0 0

Re: [La giustizia italiana: inizia la telenovela di sabino patruno](#), 19 Marzo 2008, 00:25 0 0

"In ogni caso non si entra per raccomandazione, il che, in Italia, non è poca cosa. "

Mah. Visto che siamo alle prese con un magistrato: scusi, dove sono le prove che suffragano l'affermazione ?

Rispondo da ex magistrato. Il concorso è molto serio. Vero che ai miei tempi non c'erano telefonini ma si veniva comunque perquisiti all'entrata, i carabinieri passeggiavano e controllavano per i banchi e, soprattutto, c'era e c'è un controllo incrociato tra i candidati: poichè l'accesso è a numero chiuso, si tratta di mors tua vita mea, quindi non c'è solidarietà verso chi copia o riceve favori, ma anzi la segnalazione al personale di controllo. Le tracce d'esame vengono decise dalla commissione (formata da altri magistrati e prof.universitari) il giorno stesso dell'esame e sorteggiate tra una rosa di vari possibili temi, quindi è abbastanza difficile prevederle. Aggiungo pure che, a quanto mi consta, è stata anche istituita la preselezione informatica, per cui si accede all'esame solo dopo aver superato una preselezione gestita da un computer, per la quale occorre rispondere a una serie di domande in materie giuridiche: dato il numero di partecipanti al concorso, superano la preselezione solo quelli che fanno "percorso netto", cioè senza errori.

Detto in altri termini, chi diventa magistrato è sicuramente preparato, ma non necessariamente efficiente e non necessariamente equilibrato: a mio parere occorrerebbe anche una valutazione psicologica, prima di assumere le funzioni.



↳ Re(1): [La giustizia italiana: inizia la telenovela di axel bisignano](#), 19 Marzo 2008, 23:47

In astratto sono d'accordo sul fatto che sia necessaria una valutazione psicologica. Tuttavia, essa, se fosse oggettiva e scientificamente non discutibile (cosa sulla quale ho forti dubbi), consentirebbe di eliminare solamente gli squilibrati, ma non gli inetti, i pelandroni ed i fanatici. Comunque sugli squilibrati, adesso, in linea teorica, c'è l'ordinamento giudiziario che, dopo due valutazioni negative, prevede il licenziamento.



↳ Re: [La giustizia italiana: inizia la telenovela di axel bisignano](#), 19 Marzo 2008, 09:58

"In ogni caso non si entra per raccomandazione, il che, in Italia, non è poca cosa. "

Mah. Visto che siamo alle prese con un magistrato: scusi, dove sono le prove che suffragano l'affermazione ?

sul punto ha già risposto Sabino.

"Con il nuovo ordinamento non sono più previsti passaggi di grado, bensì una semplice progressione economica, con valutazione quadriennale del magistrato. In caso di valutazione negativa, non vi è la progressione economica e, in caso di seconda valutazione negativa, è previsto il licenziamento."

Che lei sappia, quanti magistrati sono stati licenziati negli ultimi, diciamo, quindici anni?

come dicevo, il nuovo ordinamento è stato approvato nel luglio del 2007 e, quindi, gli ultimi 15 anni non sono indicativi. Comunque non saprei rispondere se dei licenziamenti vi siano stati.

"Il problema è anche culturale, il magistrato, per sua predisposizione, non sa nulla di organizzazione, gestione delle risorse, guida del personale, nessuno glielo insegna. Un ottimo magistrato non necessariamente è anche un buon dirigente e viceversa. E così il CSM, anche se facesse seriamente il suo lavoro, non ha a disposizione degli elementi per stabilire se il candidato ad un determinato posto direttivo sia un soggetto che spicca per le particolari doti organizzative. "

Delle due l'una: o i magistrati diventano anche managers, o li mettiamo agli ordini (dal punto di vista organizzativo) di veri managers. Il ché, tanto per dire, significherebbe obbiettivi, metodi di valutazione fatti da terzi, premi o punizioni: ciò che avviene in qualsiasi professione. Che mi dice al riguardo?

Giusto, ma solo in parte. E' necessario integrare le due cose (cultura giuridica e manageriale), altrimenti non si arriva al risultato. La futura scuola di preparazione della magistratura, secondo me, dovrebbe offrire dei percorsi formativi di cultura gestionale, la cui frequenza, a fianco all'assunzione di alcuni incarichi gestionali nel proprio ufficio di provenienza, dovrebbe essere il presupposto per poter accedere ad un posto di dirigente.

"In definitiva, la magistratura è una delle tante corporazioni che pensano prevalentemente ai loro interessi, così come quella degli avvocati, degli architetti, dei medici e via discorrendo."

C'è una piccola differenza (se lo lasci dire da un ingegnere): se progetto un ponte che crolla, mi processano e mi spediscono in galera. Se non scrivo una sentenza in otto anni di tempo, e mafiosi escono dal carcere, tutt'al più ricevo una tiratina di orecchi. Se mando in galera un innocente, che io sappia, paga lo stato. A quando la responsabilità (vera) dei giudici di fronte ai propri errori e/o omissioni?

Difficile dare una risposta in due righe. Quel collega ha sicuramente sbagliato, ma da quello che risulta, non è un lavativo, anzi, e pare non sia stato messo in condizioni di operare bene. Comunque è già stato duramente sanzionato e rischia il posto. La questione sarà oggetto di una puntata successiva della telenovela dedicata alle risorse ed alla loro allocazione. Sulla responsabilità a fronte degli errori, bisogna stare attenti, perchè, se non sbaglio, un calcolo statico dovrebbe essere oggettivo e facilmente ricostruibile, mentre, molto spesso, nel caso delle sentenze, quello che per me è un colpevole, per il collega è un innocente, tant'è vero che le sentenze vengono ribaltate di frequente. Comunque è vero che vi sono anche errori gravi e che, per questi, allo stato attuale, non vi sono degli efficaci strumenti sanzionatori.



↳ Re(1): [La giustizia italiana: inizia la telenovela di sandroft](#), 19 Marzo 2008, 19:10

E se invece lasciassimo l'organizzazione degli uffici ai cancellieri, riservando ai giudici solo le funzioni giudicanti? Ho visto una simile organizzazione nel tribunale internazionale per i crimini dell'ex Jugoslavia, dove, ad esempio, la Cancelliera capo (chiamata, mi sembra di ricordare, "registrar") aveva lo stesso grado burocratico (nella burocrazia dell'ONU) del presidente del tribunale.



↳ Re(2): [La giustizia italiana: inizia la telenovela di sabino patrino](#), 19 Marzo 2008, 21:15

credo che qualcosa del genere sia nel programma del PD

0 | 0 0

↳ Re(2): [La giustizia italiana: inizia la telenovela](#) di [axel bisignano](#), 19 Marzo 2008, 23:41 0 0

I cancellieri sono peggio dei magistrati. Non ne ho mai conosciuto uno che avesse delle doti manageriali, ma solamente burocratiche. Comunque ciò che dici è parzialmente vero. Essi sono dei dirigenti statali ed hanno una certa responsabilità sul personale amministrativo e l'organizzazione. Il fatto è che il magistrato, giammai si farà prescrivere come lavoratore da un cancelliere. La soluzione è sempre la stessa, capacità gestionale di entrambe le figure e buona interazione tra di loro.

0 | 0 0

↳ [statistiche di sabino patruno](#), 19 Marzo 2008, 00:11 0 0

Non è elegante, ma copio e incollo da un precedente mio commento a un vecchio articolo:

Per chi ha voglia e tempo di spulciare un po' di statistiche (suggerimeto ad Alberto per il suo articolo), consiglio di dare una occhiata al sito degli affari legali dell'unione europea che misura l'efficienza del "sistema giustizia" dei vari stati:

[https://wcd.coe.int/ViewDoc.jsp?Ref=CEPEJ\(2006\)Evaluation&Sector=secDG1&Language=lanEnglish&Ver=original&BackColorInternet=e](https://wcd.coe.int/ViewDoc.jsp?Ref=CEPEJ(2006)Evaluation&Sector=secDG1&Language=lanEnglish&Ver=original&BackColorInternet=e)

Il sito contiene una miniera di informazioni che è impossibile riassumere qui, tuttavia alcuni dati sono interessanti (pubblicherò le tabelle, ma sono imbranato e non riesco a scaricarle in maniera leggibile)

Per quanto riguarda il numero dei giudici, in Italia in professionali sono circa 6500, vale a dire 10,4 per 100.000 abitanti, che sono pochini rispetto ai 24,7 della Germania, ma tutto sommato comparabili con quelli della Francia e della Spagna. Da segnalare l'elevatissimo numero di giudici onorari del Regno Unito, dove c'è la radicata tradizione di separare le alte e le basse corti, con relativa distinzione tra barrister e solicitors e cause importanti e meno importanti

Altra statistica interessante è quella sui casi trattati da ciascun pubblico ministero.

Qui i numeri qui vanno trattati con cautela, perchè l'incidenza dei casi sul numero degli abitanti dipende anche e soprattutto da quali fatti vengono considerati reati nei vari ordinamenti e come vengono perseguiti (se obbligatoriamente o discrezionalmente) tuttavia - spannometricamente - direi che il lavoro delle procure italiane è comparabile con quello di Francia, Germania e Spagna, che sono gli stati a noi più vicini come sistemi giuridici.

Non sembra poi che i giudici italiani siano pagati eccessivamente.

Qui da noi lo stipendio lordo annuo - dati 2004 (ma i dati di Axel sono ovviamente più aggiornati) - è di €. 22.254,00 a inizio carriera sino ai 115.000 in cassazione contro i circa 39.000 di Francia e Germania, che diventano 158.000 e 90.000 a fine carriera.

L'ultimo dato è quello sul numero degli avvocati. Qui il confronto è interessante, dato che l'Italia ha circa 150.000 avvocati vale a dire il triplo degli avvocati francesi e 25.000 avvocati in più della Germania, che ha però più abitanti.

0 | 0 0

↳ Re: [statistiche di andrea moro](#), 19 Marzo 2008, 00:41 0 0

Aggiungo un link con un po' di dati dagli Stati Uniti, in [particolare dallo stato di New York](#) : i giudici processuali di questo stato percepiscono un salario annuale lordo di \$136,000, recentemente c'è stato un po' di maretta per cercare di aumentarlo, visto che si tratta di un salario più basso di un avvocatuccio ad inizio carriera.

0 | 0 0

↳ Re: [statistiche di alberto bisin](#), 19 Marzo 2008, 09:23 0 0

Grazie Sabino. Questi sono esattamente i dati che sto guardando.

0 | 0 0

↳ [La giustizia italiana: inizia la telenovela](#) di [Luigi P.](#), 19 Marzo 2008, 09:21 0 0

Articolo molto interessante.

Non mi è chiaro come sia possibile che le correnti gestiscano tutto se, come tu dici, rappresentano un'esigua minoranza della stessa ANM. Voglio dire, cento persone chiuse in una stanza, e poi decidono tutto in 10, senza nemmeno essere stati eletti da qualcuno? Neanche su questioni specifiche qualcuno dei rimanenti 90 trova la forza (caratteriale e numerica) di imporre un'altra visione? Come si è creata una situazione di questo tipo, e perché è così difficile da rompere?

PS: Penso tu abbia dimenticato di aggiungere un link qui:

*A fronte di questo quadro, necessariamente a tinte fosche, si intravede qualche timido spiraglio di luce. Parte della magistratura, soprattutto quella di matrice c.d. progressista, ha cominciato a interrogarsi sulla deriva correntizia, riflettendo sui rimedi **qui**.*

0 | 0 0

↳ Re: [La giustizia italiana: inizia la telenovela](#) di [amadeus](#), 19 Marzo 2008, 10:22 0 0

<dl><dd>

Voglio dire, cento persone chiuse in una stanza, e poi decidono tutto in 10, senza nemmeno essere stati eletti da qualcuno?

Non mi sembra che la qualità degli eletti (politici in primis) sia così brillante rispetto a quella di altri funzionari pubblici non eletti. In altri termini mi sembra che le ragioni che portano all'elezione siano soprattutto partigianeria e difesa di interessi specifici piuttosto che competenza e capacità di risolvere i problemi. Anzi nel caso specifico (ANM) i problemi segnalati (correnti) sono legati al meccanismo elettivo. Ovviamente non sto contestando il principio dell'elezione in generale, piuttosto sembra che sia necessario introdurre qualche criterio accessorio per arrivare a un risultato accettabile.</dd></dl>

0 | 0 0

↳ [Re: La giustizia italiana: inizia la telenovela di michele boldrin](#), 19 Marzo 2008, 16:39 0 0

Penso tu abbia dimenticato di aggiungere un link

Colpa mia. Editando il pezzo su richiesta di Alex ho trasferito il link sotto (alla parola "voci") ma non ho tolto la parola "qui" piu' sopra. Grazie, eliminato il "qui" ora.

0 | 0 0

0 [La giustizia italiana: inizia la telenovela di axel bisignano](#), 19 Marzo 2008, 10:42 0 0

è come nella politica. La maggioranza della popolazione non è iscritta ai partiti i quali, alle elezioni, sono gli unici a presentarsi perchè organizzati. Ha voglia Michele a meravigliarsi del perchè gli italiani continuano a votare per questi personaggi...

L'ANM ha una specie di parlamentino denominato comitato direttivo centrale i cui membri vengono eletti dagli iscritti. Alle elezioni si presentano liste formate dalle correnti, perchè organizzate, dopdichè il risultato è quello descritto. Il Movimento per la giustizia fu fondato proprio per spezzare questo meccanismo e poi ha finito con il farne parte...

Quanto al link puoi consultare i siti delle varee correnti. Questo è il link al programma per le ultime elezioni al cdc del movimento per la giustizia <http://www.movimentoperlagiustizia.it/filedload/programmamacdc2007.pdf>

puoi confrontarlo con quello di Magistratura Indipendente, non è possibile linkare (almeno io non ne sono capace), comunque lo trovi sulla pagina iniziale sulla destra dello schermo

0 | 0 0

0 [La giustizia italiana: inizia la telenovela di Giorgio Gilestro](#), 19 Marzo 2008, 16:00 0 0

Articolo molto interessante e molto divertente, Axel.

Pero' non capisco come quello scrivi dovrebbe aiutarmi a capire perche' il sistema giudiziario non funziona. Che la magistratura sia una categoria che pensa ai propri interessi non mi stupisce: lo fanno tutti e non solo in Italia, mi stupirei del contrario. Che sia piena di mediocri, nemmeno. Lo e' qualsiasi altra categoria dirigente, non solo in Italia (quanti mediocri che fanno scienza!)

A me sembra che quando si parla di giustizia Italia il problema sia uno: i processi durano una vita. Ci stai dicendo che il Magistratus Publicus Lavativus ha una forte rappresentanza?

0 | 0 0

↳ [Re: La giustizia italiana: inizia la telenovela di axel bisignano](#), 19 Marzo 2008, 16:50 0 0

difficile stimare l'incidenza del publicus lavativus. Dovrei conoscere meglio le realtà di tutti gli altri uffici distribuiti sul territorio.

Comunque tra le colpe della mia categoria c'è sicuramente l'incapacità di selezionare dei dirigenti capaci di guidare gli uffici sotto il profilo gestionale. Se, oltre a tutti gli altri problemi che affliggono la giustizia, si mette anche la totale disorganizzazione dei singoli uffici, nel completo disinteresse dei loro dirigenti (l'importante è avere l'autista, quando è il prossimo ricevimento presso il prefetto, ecc.), il servizio non può che risentirne.

0 | 0 0

0 [La giustizia italiana: inizia la telenovela di axel bisignano](#), 19 Marzo 2008, 23:36 0 0

Mi sono dimenticato di inserire gli estremi della legge del 2007 che ha modificato l'ordinamento giudiziario, come Andre ami fa giustamente notare. Si tratta della legge 30 luglio 2007, n. 111.

0 | 0 0

0 [servono manager? di rectoscopy](#), 21 Marzo 2008, 21:44 0 0

Innanzitutto grazie per gli articoli (anche quelli previsti :)), che mi permettono di capire come funzionano alcune cose all'interno della macchina della giustizia.

Leggendo il suo articolo mi è venuta una curiosità.

Di sicuro i problemi della giustizia dipendono da molteplici fattori. Ma tra questi quanto davvero conta la mancanza di cultura manageriale da parte dei magistrati? Ho l'impressione che in tutta Italia ci sia poca cultura manageriale, una specie di male comune... Nei curricula universitari non sono quasi mai previsti insegnamenti specifici su questi temi. Ad esempio abbiamo degli ingegneri supertecnici che però non sanno relazionarsi col mondo esterno. Idem per i medici. E da quello che ho capito succede anche per gli studi giuridici...

Quindi bene o male stiamo tutti sulla stessa barca. Ciononostante l'Italia va avanti. Allora mi chiedo: come mai questo deficit culturale generalizzato azzoppa così pesantemente solo la giustizia?

0 | 0 0 0

Re: servono manager? di axel bisignano, 22 Marzo 2008, 00:19 0 0 0

Come detto in premessa, i mali sono tanti, tra cui anche l'assenza di cultura manageriale. Il fatto che, in altri settori la mancanza di questa cultura non si riverbera sul sistema, significa che esso, nel suo complesso, funziona di suo. Nel caso della giustizia l'assenza della cultura contribuisce al male già esistente, aggravandolo. Se io dirigo un ufficio che deve fornire un servizio, devo cercare di allocare le poche risorse che ho nel migliore dei modi, dopodiché potrò lamentarmi con colui che le risorse non me le dà. Facciamo un esempio concreto. Il presidente di un tribunale deve decidere quale giudice si occupa di quale materia. Se è capace, deve fare in modo che tutti abbiano la stessa mole di lavoro, altrimenti crea disuguaglianza e malcontento. Più in dettaglio, se un GIP lavora dalle 9,00 a mezzogiorno e poi va a casa a cucinare la pastasciutta per il maritino ed il giudice civile, dopo aver fatto un'udienza fiume in cui ha sentito dieci testi scrivendo personalmente il verbale deve andare a casa a scrivere la sentenza, finendo alle dieci di sera, tutti vorranno fare i GIP e nessuno il giudice civile. All'interno di quel tribunale ci sarà una continua guerra ed un pessimo clima lavorativo che si riverbera sulla motivazione a lavorare. Devo quindi affidare del lavoro in più a quel GIP. Se faccio ciò e questo GIP boicotta il lavoro semplicemente non sbrigandolo, devo segnalare al CSM affinché venga aperto un procedimento disciplinare nei suoi confronti. Se poi quel dirigente, per quieto vivere, tale segnalazione non la fa, per quanto mi riguarda, è un incapace. Sto parlando di fatti concreti da me direttamente riscontrati.

0 | 0 0 0

Re(1): servono manager? di DoktorFranz, 22 Marzo 2008, 13:50 0 0 0

Avevo già avuto notizie dello stesso tenore da un amico magistrato e quest'ottimo articolo non fa che confermarle (purtroppo, of course), lasciando però l'amara sensazione che soluzioni realmente efficaci a problemi così complessi siano molto di là da venire, in particolar modo perché dovrebbero, probabilmente, essere imposte ad una categoria che, troppo spesso, si fa scudo della propria indipendenza per opporsi ad ogni "intromissione" lesiva dei privilegi acquisiti.

Non avendo competenza specifica e cercando comunque di veder sempre il bicchiere mezzo pieno, vorrei però chiedere - dal momento che ogni struttura è pur sempre formata da persone - quali potrebbero essere misure minime applicabili in proprio, con benefici riflessi sul circostante ambito operativo, da quelle rarità mitologiche classificate come "*Magistratus excellentissimus*", magari anche con il supporto della meglio rintracciabile categoria contigua (*Magistratus serius*).

Ad esempio, nothing to do nei riguardi dell'eccellente dirigente che ama il quieto vivere testé citato?

0 | 0 0 0

La giustizia italiana: inizia la telenovela di axel bisignano, 22 Marzo 2008, 20:05 0 0 0

La maggior parte dei dirigenti sono come quello su descritto. Me ne è venuto in mente un altro, procuratore capo di un ufficio medio grande del nord. Nel suo ufficio giacciono negli armadi migliaia di fascicoli arretrati. I suoi sostituti non hanno nemmeno il coraggio di aprire quegli armadi e non sanno nulla di ciò che vi giace. Lascio immaginare anche qui la motivazione al lavoro di questi colleghi. Come in ogni procura del nord vi è una scarsità di personale amministrativo, mentre le sezioni di polizia giudiziaria, a diretta disposizione del procuratore, sono a pieno organico. Le sezioni di PG, generalmente, non hanno molto lavoro, poiché le indagini complesse vengono svolte da organi di polizia esterni. A Bolzano, stante la carenza di personale amministrativo, la PG viene utilizzata per mansioni amministrative. Gli appartenenti alla PG sono spesso soggetti laureati o comunque, dotati di un diploma. Considerato che hanno poco lavoro, potrebbero essere agevolmente utilizzati, dopo un piccolo indottrinamento, a smaltire quell'arretrato, composto per il 90% di fascicoli prescritti o comunque indultati. Pare che un suo sostituto abbia perso il collaboratore segretario, il procuratore non lo ha sostituito per mesi (così mi è stato detto per terza via, questo non lo so per certo). Nonostante questa situazione, il procuratore di quell'ufficio si rifiuta di utilizzare questo personale a sua disposizione, adducendo delle ridicole scuse burocratiche...

Comunque, qualche volta il CSM c'azzecca e così sceglie anche dei dirigenti della specie excellentissimus. Uno di essi pare essere il presidente del tribunale di Torino, Mario Barbuto, che, se non vado errato, dovrebbe aver vinto con il suo ufficio un premio (http://www.coe.int/t/dg1/legalcooperation/cepej/default_EN.asp?) per la migliore performance in termini di efficienza recuperata da quel tribunale.

0 | 0 0 0

Re: La giustizia italiana: inizia la telenovela di sandroft, 23 Marzo 2008, 23:10 0 0 0

Entriamo un po' più nel vivo della politica. Non era Corrado Carnevale un presidente di sezione della Cassazione incredibilmente efficiente, oltre che giuridicamente ben preparato? Che fine ha fatto?

0 | 0 0 0

Re(1): La giustizia italiana: inizia la telenovela di axel bisignano, 23 Marzo 2008, 23:35 0 0 0

Corrado Carnevale era anteriore ai miei tempi. Per quello che ne so, lo hanno riesumato con una apposita legge approvata

nella precedente legislatura dopo le sue note vicissitudini giudiziarie. Mi astengo da qualsiasi valutazione sul soggetto sia sotto il profilo della sua preparazione giuridica, sia sotto il profilo della sua efficienza, in quanto nulla so sul punto. Certo, se sono veri i giudizi sprezzanti riportati sui giornali, apparentemente da lui formulati su Falcone, sinceramente, non posso che averne una pessima opinione...

0 | 0 0

↳ Re(2): [La giustizia italiana: inizia la telenovela di sandroft](#), 24 Marzo 2008, 13:26 0 0

E già. Prima di pronunciarsi sulla sua efficienza o preparazione giuridica bisognerebbe andare a controllare tutte le trascrizioni delle intercettazioni ambientali fatte a casa sua. Forse si troverebbe che ha bestemmiato anche San Padre Pio.

0 | 0 0

↳ Re(2): [La giustizia italiana: inizia la telenovela di DoktorFranz](#), 24 Marzo 2008, 16:09 0 0

Io non saprei giudicare la preparazione né l'efficienza di Corrado Carnevale, ma francamente i suoi giudizi riguardo a Falcone non mi paiono un buon metro ... :-)

0 | 0 0

↳ Re(3): [La giustizia italiana: inizia la telenovela di axel bisignano](#), 24 Marzo 2008, 17:53 0 0

La vicenda personale di Carnevale ci è nota solo dai giornali. Anche la sua presunta capacità sia giuridica che in termini di produttività ci viene riferita solo dalla stampa. In particolare, vi è stata una strumentalizzazione del personaggio da parte della destra in funzione anti-Caselli e della sinistra ("giudice ammazzasentenze"). Entrambe le strumentalizzazioni, non conoscendo le sue sentenze, mi danno fastidio. La mia idea del personaggio si basa, così come la vostra suppongo, solamente su queste notizie giornalistiche. Ed allora da questi articoli emerge un personaggio vittima della sua personale arroganza e di un pregiudizio stile "la mafia non esiste"; pertanto i suoi giudizi su Falcone non sono irrilevanti, laddove pubblici e non frutto di intercettazioni ambientali delle quali nulla so, perché le sentenze con le quali venivano annullati anni di processi istruiti da persone che poi sono saltate in aria, perdono di credibilità in quanto sembrano frutto del pregiudizio suddetto.

0 | 0 0

↳ Re(4): [La giustizia italiana: inizia la telenovela di sandroft](#), 25 Marzo 2008, 12:44 0 0

Parole sagge. Eppure le vicende disciplinari e processuali di Corrado Carnevale, le vicende disciplinari di Clementina Forleo e le vicende di carriera di Giovanni Falcone gettano un po' di luce sul funzionamento del CSM e della corporazione dei magistrati. Naturalmente per arrivare a conclusioni serie su queste vicende sarebbe necessaria un'analisi documentata. Suggestivo però a chi dovrebbe saperne più di me, di ripensare il caso Carnevale alla luce dell'esigenza che in un paese civile sia rispettata l'autonomia dei giudici, indipendentemente dall'antipatia che alcuni di essi possono suscitare in virtù della loro presunta arroganza. Quanto alle intercettazioni ambientali che raccolgono opinioni, esclamazioni e bestemmie pronunciate in privato da indagati successivamente assolti con formula piena, mi piacerebbe che fossero cancellate dalla memoria di tutti. Non ricordo che ci siano state altre occasioni in cui Carnevale abbia parlato di Giovanni Falcone. Del resto, stando alle opinioni espresse da Giovanni Falcone nell'intervista pubblicata con il titolo "Cose di cosa nostra", non vedo (da ignorante quale sono) alcun contrasto tra le opinioni di Falcone e l'eccesso di garantismo imputato a Carnevale dai suoi critici.

0 | 0 0

↳ Re(5): [La giustizia italiana: inizia la telenovela di axel bisignano](#), 26 Marzo 2008, 09:30 0 0

sotto (inserito da Andrea) c'è il link con la sentenza sulla vicenda Carnevale

0 | 0 0

↳ [Sogni di Mario Giardini](#), 25 Marzo 2008, 15:03 0 0

Mi pare sia giunta l'ora di fare una semplice constatazione: la Magistratura ha fallito, ed è praticamente certo che, così com'è oggi congegnata, continuerà a fallire ad infinitum.

Che fare? Innanzitutto, togliere alla Magistratura l'alibi della cosiddetta "indipendenza", che le ha permesso, nel tempo, di diventare l'unica corporazione insindacabile: ha mostrato a sufficienza di non saper farne l'uso che i cittadini si aspettano. Insomma, riconosciamo alla stessa lo status di "incapace di autogestione, pericolosa per sé e per gli altri".

E, conseguentemente, affidiamola ad un tutore, così come si affida ad un liquidatore il compito di liquidare una società, e di salvare, qualora ne abbia, i pezzi buoni.

Tutore il cui compito primo sarà quello di disfarsi degli incapaci, degli scansafatiche, dei politicizzati: se necessario, li mandi a casa tutti, giudici, cancellieri, impiegati e frattaglie incluse.

Qualunquista? Forse. Così si getta via il bambino con l'acqua sporca? Certo. Ma a volte, se ci si vuol disfare dell'acqua sporca, e non si riesce a discernere il bambino, buttare tutto è l'unico modo per ricominciare. Esattamente come quando si ha un edificio troppo vecchio per restaurarlo e si decide di demolirlo.

Secondo compito del tutore, non meno importante: riprogettare l'intero comparto.

Chi potrebbe essere il tutore?

Non il Parlamento. Non il Governo. Non la Magistratura. Ma un gruppo di esperti, italiani e stranieri, sufficientemente ridotto, ai quali si pone una sola condizione sine qua non: vietato arruolare ex-magistrati nostrani.

Dieci, quindici persone, che assoldino gli esperti necessari, e a cui si concederebbe un anno di tempo per rifare il tutto (magari mettendo anche mano ai codici, laddove necessario).

Si troverebbero in giro le dieci/quindici persone atte all'incarico? Io dico di sì.

E se qualcuno mi chiedesse cosa vorrei includere nel nuovo progetto, elencherei:

- a) l'intero comparto deve rispondere, in qualche modo, non a sé stesso, ma ai cittadini
- b) un giudice o un pm che diventano membri del parlamento, o vengono eletti a cariche pubbliche (es: sindaco) devono dimettersi dalla magistratura, senza possibilità di rientrarvi
- c) o si è accusatori, o giudici, non tutte e due le cose
- d) istituirei il ruolo di dirigente (non magistrato) di giustizia
- e) un sistema di verifica di capacità, impegno, risultati, esterno alla magistratura, magari eleggibile dai cittadini
- f) il divieto di assumere qualsiasi incarico al di fuori di quello istituzionale (es: niente arbitrati, niente distacchi politici, niente cattedre universitarie, se non dimettendosi dalla magistratura)
- g) il divieto di manifestare in pubblico, in qualsiasi modo, la propria appartenenza o le proprie simpatie politiche
- h) la responsabilità personale del giudice nell'adempimento del proprio ruolo, senza sconti, esattamente come per qualsiasi altro cittadino

Sogni.



Re: [Sogni di axel bisignano](#), 25 Marzo 2008, 21:22

Uhao, siamo sull'arrabbiato nei confronti dei magistrati eh? Mi sa che quasi, quasi cominciano a farmi pena (ma non troppo)! Scherzi a parte ecco le mie considerazioni:

Mi pare sia giunta l'ora di fare una semplice constatazione: la Magistratura ha fallito, ed è praticamente certo che, così com'è oggi congegnata, continuerà a fallire ad infinitum.

Sostanzialmente d'accordo, l'ho già scritto, devo dire che nemmeno io ho molta fiducia nel nuovo ordinamento. Però, attenzione, questa è solo la prima puntata. Le colpe della magistratura saranno il 20% del totale, il resto va a carico dei politici, come avrò modo di argomentare nelle prossime puntate.

Che fare? Innanzitutto, togliere alla Magistratura l'alibi della cosiddetta "indipendenza", che le ha permesso, nel tempo, di diventare l'unica corporazione insindacabile: ha mostrato a sufficienza di non saper farne l'uso che i cittadini si aspettano. Insomma, riconosciamo alla stessa lo status di "incapace di autogestione, pericolosa per sé e per gli altri".

E, conseguentemente, affidiamola ad un tutore, così come si affida ad un liquidatore il compito di liquidare una società, e di salvare, qualora ne abbia, i pezzi buoni.

Tutore il cui compito primo sarà quello di disfarsi degli incapaci, degli scansafatiche, dei politicizzati: se necessario, li mandi a casa tutti, giudici, cancellieri, impiegati e frattaglie incluse.

Accidenti, siamo proprio duri. Comunque, sull'eliminazione dei personaggi predetti perfettamente d'accordo. Del resto io sono un eccellentissimus.

Qualunquista? Forse. Così si getta via il bambino con l'acqua sporca? Certo. Ma a volte, se ci si vuol disfare dell'acqua sporca, e non si riesce a discernere il bambino, buttare tutto è l'unico modo per ricominciare. Esattamente come quando si ha un edificio troppo vecchio per restaurarlo e si decide di demolirlo.

Secondo compito del tutore, non meno importante: riprogettare l'intero comparto.

Chi potrebbe essere il tutore?

Non il Parlamento. Non il Governo. Non la Magistratura. Ma un gruppo di esperti, italiani e stranieri, sufficientemente ridotto, ai quali si pone una sola condizione sine qua non: vietato arruolare ex-magistrati nostrani.

Bene, chi li nomina?

Dieci, quindici persone, che assoldino gli esperti necessari, e a cui si concederebbe un anno di tempo per rifare il tutto (magari mettendo anche mano ai codici, laddove necessario).

Codici, organizzazione, strutture, risorse umane e finanziarie. Spero che quei quindici esperti siano molto giovani, avranno decenni di lavoro davanti a sé.

Si troverebbero in giro le dieci/quindici persone atte all'incarico? Io dico di sì.

Mah, io dico di no, non credo che ci siano così tanti matti in giro, la legge Basaglia l'abbiamo solo in Italia ed abbiamo detto che vogliamo assoldare solo stranieri no?

E se qualcuno mi chiedesse cosa vorrei includere nel nuovo progetto, elencherei:

- a) l'intero comparto deve rispondere, in qualche modo, non a sé stesso, ma ai cittadini

come?

b) un giudice o un pm che diventano membri del parlamento, o vengono eletti a cariche pubbliche (es: sindaco) devono dimettersi dalla magistratura, senza possibilità di rientrarvi

assolutamente d'accordo. Ma non ci sono solo quelli di sinistra. Uno di quelli che ha scritto l'ordinamento giudiziario concepito da Castelli e subito abortito con il consenso della stessa destra, è un (ex?) PM della procura di Napoli candidatosi con AN.

c) o si è accusatori, o giudici, non tutte e due le cose

Sul punto ci sarà presto un intervento di un personaggio neutrale (Alberto, almeno se tale lo si voglia definire, visto che è interista...)

d) istituirei il ruolo di dirigente (non magistrato) di giustizia

E cosa dovrebbe fare?

e) un sistema di verifica di capacità, impegno, risultati, esterno alla magistratura, magari eleggibile dai cittadini

OK, nulla da temere in sé, ma i criteri devono essere assolutamente oggettivi, altrimenti l'eleggibilità diventa un po' pericolosa. Meno male che non mi vuol far dare ordine dal futuro presidente azzurro :-).

f) il divieto di assumere qualsiasi incarico al di fuori di quello istituzionale (es: niente arbitrati, niente distacchi politici, niente cattedre universitarie, se non dimettendosi dalla magistratura)

In linea di principio perfettamente d'accordo; assolutamente d'accordo su arbitrati (già vietati a noi, ma non, a quanto mi risulta, ai giudici amministrativi ed a quelli contabili) ed università. Sui distacchi politici non del tutto, un magistrato al ministero della giustizia è un tecnico che può dare un utile apporto consultivo, altra questione è il metodo di selezione di queste persone. La tenuta di singole lezioni, partecipazione a convegni e quant'altro di questo tipo, previa verifica della laboriosità del magistrato, è invece, secondo me, molto importante. Io ne faccio molte, e non divento certo ricco (tra i 60,00 e gli 80,00 Euro lordi all'ora). La maggior parte le tengo anche a titolo assolutamente gratuito, perché mi aiutano a crescere ed a capire il mondo che sono chiamato a giudicare, così come i partecipanti capiscono meglio la magistratura.

g) il divieto di manifestare in pubblico, in qualsiasi modo, la propria appartenenza o le proprie simpatie politiche

perfettamente d'accordo

h) la responsabilità personale del giudice nell'adempimento del proprio ruolo, senza sconti, esattamente come per qualsiasi altro cittadino

Sul punto Le ho già risposto in precedenza o posso darLe del tu anche se sono un magistrato?



Sogni.

↳  [Re\(1\): Sogni di sandroft](#), 25 Marzo 2008, 21:38 

Intervengo solo sul punto f) e solo per gli incarichi ministeriali. Anche i professori universitari sono tecnicamente molto più preparati dei direttori generali del Ministero dell'Università sulle materie di competenza di questo ministero. Per di più sono in grado di partecipare senza fare figuracce a riunioni internazionali in cui la lingua corrente è l'inglese. In molti casi sono anche in grado di scrivere una relazione in inglese. (I funzionari non sono nemmeno in grado di leggere in inglese, e partecipano alle riunioni internazionali sedendo vicino ad uno spagnolo dal quale si fanno tradurre sommariamente in dialetto iberico-napoletano). Tuttavia sarebbe un disastro se le direzioni generali e gli uffici legislativi dei ministeri fossero diretti da professori universitari. Credo che lo stesso ragionamento si applichi ai magistrati e al ministero della giustizia.



 [La giustizia italiana: inizia la telenovela di axel bisignano](#), 25 Marzo 2008, 21:36 

Giustissimo, comunque, questa mattina ho scaricato la sentenza della Cassazione sulla vicenda. La prima metà è un pappardellone giuridico dedicato alla questione relativa al concorso esterno nell'associazione mafiosa. La seconda metà della motivazione è dedicata alla vicenda nello specifico. Di fatto è una sentenza cerchiobottista che non soddisfa nessuno, perché assolve Carnevale dichiarando inutilizzabili le deposizioni rese contro di lui da alcuni colleghi della Cassazione.

Sulla ratio dell'inutilizzabilità, forse torno un'altra volta.



Ho chiesto ad Andrea di mettere un link alla sentenza per chi è interessato. Se la cosa non dovesse riuscire, scrivete a lui o a me e ve la facciamo avere.

↳  [Re: La giustizia italiana: inizia la telenovela di andrea moro](#), 26 Marzo 2008, 02:15 

[L'ho messa qui per chi ha fegato di leggercela](#). La prossima volta però ti arrangi :-)

 [La giustizia italiana: inizia la telenovela di Mario Giardini](#), 25 Marzo 2008, 22:30 

Uhao, siamo sull'arrabbiato nei confronti dei magistrati eh? Mi sa che quasi, quasi cominciano a farmi pena (ma non troppo)! Scherzi a parte ecco le mie considerazioni:

Non sono arrabbiato nei confronti dei magistrati. Ma ritengo il problema Giustizia il più importante e quello che pesa di più sulla vita sociale italiana. Ciò indipendentemente (e fortunatamente) dal fatto che mai ho avuto a che fare con la Giustizia. E diamoci pure del tu, Axel. Credo che entrambi abbiamo a cuore il destino di questo nostro

(disgraziato?) paese.

Mi pare sia giunta l'ora di fare una semplice constatazione: la Magistratura ha fallito, ed è praticamente certo che, così com'è oggi congegnata, continuerà a fallire ad infinitum.

Sostanzialmente d'accordo, l'ho già scritto, devo dire che nemmeno io ho molta fiducia nel nuovo ordinamento. Però, attenzione, questa è solo la prima puntata. Le colpe della magistratura saranno il 20% del totale, il resto va a carico dei politici, come avrò modo di argomentare nelle prossime puntate.

Milioni di cause pendenti (penali, amministrative). Sentenze sconcertanti. Irresponsabilità assoluta da parte di una casta che è insindacabile. Una gestione del day-by-day che è, da sempre, nelle mani dei Magistrati. Un'ingerenza sulla vita politica e parlamentare che è diventata semplicemente ignobile. E mi vieni a dire che la responsabilità è solo al 20% della magistratura? Bello: come lo hai calcolato? E, by the way, l'altro 80 a chi lo addebitiamo? Ai politici? Alla mancanza di risorse (basta guardare il link proposto sulla UE ed il confronto sulle spese pro-capite della Giustizia in ambito UE per ricredersi)?

Che fare? Innanzitutto, togliere alla Magistratura l'alibi della cosiddetta "indipendenza", che le ha permesso, nel tempo, di diventare l'unica corporazione insindacabile: ha mostrato a sufficienza di non saper farne l'uso che i cittadini si aspettano. Insomma, riconosciamo alla stessa lo status di "incapace di autogestione, pericolosa per sé e per gli altri".

E, conseguentemente, affidiamola ad un tutore, così come si affida ad un liquidatore il compito di liquidare una società, e di salvare, qualora ne abbia, i pezzi buoni.

Tutore il cui compito primo sarà quello di disfarsi degli incapaci, degli scansafatiche, dei politicizzati: se necessario, li mandi a casa tutti, giudici, cancellieri, impiegati e frattaglie incluse.

Accidenti, siamo proprio duri. Comunque, sull'eliminazione dei personaggi predetti perfettamente d'accordo. Del resto io sono un eccellentissimus.

Qualunquista? Forse. Così si getta via il bambino con l'acqua sporca? Certo. Ma a volte, se ci si vuol disfare dell'acqua sporca, e non si riesce a discernere il bambino, buttare tutto è l'unico modo per ricominciare. Esattamente come quando si ha un edificio troppo vecchio per restaurarlo e si decide di demolirlo.

Secondo compito del tutore, non meno importante: riprogettare l'intero comparto.

Chi potrebbe essere il tutore?

Non il Parlamento. Non il Governo. Non la Magistratura. Ma un gruppo di esperti, italiani e stranieri, sufficientemente ridotto, ai quali si pone una sola condizione sine qua non: vietato arruolare ex-magistrati nostrani.

Bene, chi li nomina?

Naturalmente, quando si fa la rivoluzione con l'accordo dei Carabinieri, cioè nell'ambito delle leggi, questo è il punto dolente. Io un'idea ce l'ho: si fa un bel concorso stile quello per la magistratura (non sei tu a sostenere che il concorso per la magistratura filtra solo persone capaci?), aperto a tutti, italici e foresti, per titoli e referenze. Si pubblicano tutti, ma proprio tutti, i curricula sulla gazzetta ufficiale. E si chiama noi poveri tapini a votare per i 15 che saranno ritenuti i migliori.

Dieci, quindici persone, che assoldino gli esperti necessari, e a cui si concederebbe un anno di tempo per rifare il tutto (magari mettendo anche mano ai codici, laddove necessario).

Codici, organizzazione, strutture, risorse umane e finanziarie. Spero che quei quindici esperti siano molto giovani, avranno decenni di lavoro davanti a sé.

Sorry, I fully disagree. Non mi dire che quindici esperti, coadiuvati da diciamo 200? tecnici non possano mettere in piedi organizzazione e strutture in un anno. Io ho tirato su aziende e progetti in molto meno. Per i codici la nota dolente (ma forse mi sbaglio, visto che non sono un esperto) sembra risieda nelle procedure, più che nel codice medesimo. Vogliamo concedere 2 anni? E sia.

Si troverebbero in giro le dieci/quindici persone atte all'incarico? Io dico di sì.

Mah, io dico di no, non credo che ci siano così tanti matti in giro, la legge Basaglia l'abbiamo solo in Italia ed abbiamo detto che vogliamo assoldare solo stranieri no?

Errore: di matti ce ne sono più fuori che dentro (vecchio adagio popolare). Seramente parlando, 15 esperti di Giustizia, capaci e onesti, è impossibile trovarli, in Europa? Se è così, allora propongo un'altra soluzione: licenziamo tutti. E assumiamo un 8000? gettatori di monete che dirimano le contese giuridiche. Croce: hai perso. Testa: hai vinto. Una giustizia mica male, paragonata a quella odierna: hai il 50% di probabilità che giustizia sia fatta.

E se qualcuno mi chiedesse cosa vorrei includere nel nuovo progetto, elencherei:

a) l'intero comparto deve rispondere, in qualche modo, non a sé stesso, ma ai cittadini

come?

Chiamiamolo CSME. Consiglio Superiore della Magistratura Elettivo.

b) un giudice o un pm che diventano membri del parlamento, o vengono eletti a cariche pubbliche (es: sindaco) devono dimettersi dalla magistratura, senza possibilità di rientrarvi

assolutamente d'accordo. Ma non ci sono solo quelli di sinistra. Uno di quelli che ha scritto l'ordinamento giudiziario concepito da Castelli e subito abortito con il consenso della stessa destra, è un (ex?) PM della procura di Napoli candidatosi con AN.

Non mi interessa il colore. Ma non si può affidare la vita e gli averi dei cittadini a gente che ha deciso di combattere le proprie battaglie politiche schierandosi da una parte contro il resto del mondo.

c) o si è accusatori, o giudici, non tutte e due le cose

Sul punto ci sarà presto un intervento di un personaggio neutrale (Alberto, almeno se tale lo si voglia definire, visto che è interista...)

d) istituirei il ruolo di dirigente (non magistrato) di giustizia

E cosa dovrebbe fare?

Sic et simpliciter: il manager.

e) un sistema di verifica di capacità, impegno, risultati, esterno alla magistratura, magari eleggibile dai cittadini

OK, nulla da temere in sé, ma i criteri devono essere assolutamente oggettivi, altrimenti l'eleggibilità diventa un po' pericolosa. Meno male che non mi vuol far dare ordine dal futuro presidente azzurro :

Il CSME sarebbe un ovvio candidato. Un collegio di revisori esterno, elettivo, altro...e ci si può sbizzarrire sul chi e sul come. Credo siamo d'accordo sul principio. L'attuazione del medesimo va seguita e, se del caso, corretta.

f) il divieto di assumere qualsiasi incarico al di fuori di quello istituzionale (es: niente arbitrati, niente distacchi politici, niente cattedre universitarie, se non dimettendosi dalla magistratura)

In linea di principio perfettamente d'accordo; assolutamente d'accordo su arbitrati (già vietati a noi, ma non, a quanto mi risulta, ai giudici amministrativi ed a quelli contabili) ed università. Sui distacchi politici non del tutto, un magistrato al ministero della giustizia è un tecnico che può dare un utile apporto consultivo, altra questione è il metodo di selezione di queste persone. La tenuta di singole lezioni, partecipazione a convegni e quant'altro di questo tipo, previa verifica della laboriosità del magistrato, è invece, secondo me, molto importante. Io ne faccio molte, e non divento certo ricco (tra i 60,00 e gli 80,00 Euro lordi all'ora). La maggior parte le tengo anche a titolo assolutamente gratuito, perché mi aiutano a crescere ed a capire il mondo che sono chiamato a giudicare, così come i partecipanti capiscono meglio la magistratura.

Caro Axel, un magistrato al Ministero della Giustizia, chiamato da un Ministro, è un supporto ad un politico, o un difensore della categoria. Lo faccia pure: ma si dimetta. Se qualcuno mi chiama nel Consiglio di Amministrazione dell'Azienda nella quale lavoro e accetto la nomina, l'ovvio corollario è che mi dimetto da dipendente.

g) il divieto di manifestare in pubblico, in qualsiasi modo, la propria appartenenza o le proprie simpatie politiche

perfettamente d'accordo




h) la responsabilità personale del giudice nell'adempimento del proprio ruolo, senza sconti, esattamente come per qualsiasi altro cittadino

Sul punto Le ho già risposto in precedenza o posso darLe del tu anche se sono un magistrato?

E' nella premessa.

Sogni.

0 | 0 0

  [decisione anticipata di axel bisignano](#), 26 Marzo 2008, 09:28 

cosa penseresti di un giudice che, in un processo in cui ci siano tanti imputati, sente il primo testimone e poi si ritira per la decisione, condannando solo uno di essi, senza avere alcun elemento per giudicare gli altri coimputati?

Ecco questo è quello che stavi facendo tu. Io accuso tutti, magistrati compresi, ma, ti garantisco, le colpe sono anche dei politici, dammi il tempo di dimostrarlo. Facciamo finta che la telenovela sia un processo e tu, come tutti i lettori, siete i giudici. Io sono il PM, ruolo che più mi aggrada, ci manca il difensore. Per gli avvocati, che sono imputati anche loro, il difensore lo troverò. Per politici e magistrati vedremo. Ti chiedo, quindi, di aspettare la raccolta di tutte le prove e quindi la fine della telenovela per emettere la sentenza, poi sarai tu a stabilire qual'è la percentuale di colpa della mia categoria. Se vuoi documentarti prima, leggi il libro di Luigi Ferrarella "Fine pena mai" cui fa riferimento Alberto nel suo articolo di oggi a proposito della separazione della carriera e ti accorgerai che le colpe sono di tutti.

Quanto al commissariamento della magistratura, sono anni che dico che il Belpaese andrebbe commissariato dall'UE, si cacciano tutti i politici, i sindacati vengono regalati ai cinesi, si vendono tutti i carrozzoni di stato Alitalia, la Rai e via discorrendo, e si ricomincia da capo, finalmente. Confesso che non avevo mai pensato al commissariamento della magistratura, ma, mi va benissimo anche quella, purchè si esca dalla m... nella quale ci troviamo.

0 | 0 0

  [Re: decisione anticipata di Mario Giardini](#), 26 Marzo 2008, 10:55 

"cosa penseresti di un giudice che, in un processo in cui ci siano tanti imputati, sente il primo testimone e poi si ritira per la decisione, condannando solo uno di essi, senza avere alcun elemento per giudicare gli altri coimputati?"

Ecco questo è quello che stavi facendo tu. Io accuso tutti, magistrati compresi, ma, ti garantisco, le colpe sono anche dei politici, dammi il tempo di dimostrarlo. Facciamo finta che la telenovela sia un processo e tu, come tutti i lettori, siete i giudici."





D'accordo. Tuttavia ti faccio notare che ti chiedevo conto (forse un po' troppo animatamente) della fondatezza di una sentenza che tu anticipavi, a processo non concluso.

"Quanto al commissariamento della magistratura, sono anni che dico che il Belpaese andrebbe commissariato dall'UE, si cacciano tutti i politici, i sindacati vengono regalati ai cinesi, si vendono tutti i carrozzoni di stato Alitalia, la Rai e via

discorrendo, e si ricomincia da capo, finalmente. Confesso che non avevo mai pensato al commissariamento della magistratura, ma, mi va benissimo anche quella, purchè si esca dalla m... nella quale ci troviamo"

Come vedi, siamo d'accordo sul problema fondamentale, che è quello di ricominciare da capo. Spero si sia d'accordo anche sul fatto che la magistratura, così com'è, non fornisce sufficienti garanzie di potersi autoriformare. E forse siamo anche d'accordo che parlamento e governo non sarebbero del tutto adatti alla bisogna.

0 | 0 0 0

  [Re\(1\): decisione anticipata di axel bisignano](#), 27 Marzo 2008, 08:58  

ok, quando si comincia? Però ricordati che dobbiamo, gettare a mare anche i politici e regalare i sindacati ai cinesi :-)

0 | 0 0 0

  [Re\(2\): decisione anticipata di Mario Giardini](#), 27 Marzo 2008, 15:52  

Axel, l'ironia non aiuta. La miglior cura contro i fallimenti, di qualunque generi essi siano, incomincia con il riconoscerli come tali.


Tu sei un magistrato, e fai parte di quella squadra che una volta perdeva quasi tutte le partite 3 a 1. Poi 4 a 1. Poi 5 a 1. Adesso 7 a 1. Giocatori intoccabili ed insindacabili in virtù di un concorso. Una squadra in cui tutti i giocatori giocano contemporaneamente la partita. E sono giocatori allenatori, perché decidono da soli tattiche e strategie. Dunque non possono prendersela con l'allenatore, e neppure con le regole (perché si sono dati un gran daffare per partecipare a quel campionato) e quindi non possono invocare le regole del gioco a scusante della loro prestazione.

Inoltre, è perlomeno singolare che si sfozano quelli che, come il sottoscritto (cioè un semplice cittadino non particolarmente ferrato nelle cose di giustizia) sono incapaci di proporre soluzioni che perfino gli esperti, in tutta evidenza, sono incapaci di trovare (almeno da noi).

Ma pur senza essere degli esperti in diritto, noi semplici cittadini siamo perfettamente in grado di distinguere fra le cose che funzionano e quelle che non funzionano. E io sono fra quelli che pensano che la Giustizia sia il problema principale che abbiamo oggi in Italia. Ci sono intere zone del paese in mano alla malavita. Ci sono milioni di cittadini che attendono da anni che la Giustizia si pronunci su fatti che ne condizionano, a volte profondamente, la vita. Siamo arrivati al punto che certi reati non si denunciano più: è inutile farlo. Siamo arrivati a depenalizzare reati per l'incapacità di punirli. C'è un imbarbarimento continuo, sottile, pervasivo, della vita sociale...Devo continuare?

Non chiedere a me quando si incomincia, perché sono io quello avente diritto a porre la domanda: quando incominciate a migliorare il baraccone? E, nel caso siate incapaci di farlo, che aspettate a dimettervi?

0 | 0 0 0

  [Re\(3\): decisione anticipata di axel bisignano](#), 27 Marzo 2008, 16:33  

per carità nessuna volontà di sfozzere nessuno (anzi no Alberto sì, ma lui è un monetarista-interista). Intendevo semplicemente dire che concordavo con te, se la mia replica sembrava canzonatoria, me ne scuso.

In ogni caso, posso dire che migliorare si può. La procura di Bolzano, non per merito mio ma dello chef, ha avviato e concluso un progetto di certificazione ISO 9001, abbiamo fatto una carta dei servizi, un bilancio, sociale, ridotto le spese di più della metà a parità di servizio reso, adesso partecipiamo ad una competizione nazionale tra pubbliche amministrazioni ed, attualmente, siamo selezionati tra i primi 4. Puoi verificare sul nostro sito internet <http://www.procura.bz.it/>. Come vedi migliorare si può. Comunque scusa ancora per l'equovoco.

0 | 0 0 0

  [Re\(4\): decisione anticipata di Mario Giardini](#), 28 Marzo 2008, 20:35  

per carità nessuna volontà di sfozzere nessuno (anzi no Alberto sì, ma lui è un monetarista-interista). Intendevo semplicemente dire che concordavo con te, se la mia replica sembrava canzonatoria, me ne scuso.

Ok. Solo un malinteso.

In ogni caso, posso dire che migliorare si può. La procura di Bolzano, non per merito mio ma dello chef, ha avviato e concluso un progetto di certificazione ISO 9001, abbiamo fatto una carta dei servizi, un bilancio, sociale, ridotto le spese di più della metà a parità di servizio reso, adesso partecipiamo ad una competizione nazionale tra pubbliche amministrazioni ed, attualmente, siamo selezionati tra i primi 4. Puoi verificare sul nostro sito internet <http://www.procura.bz.it/>. Come vedi migliorare si può. Comunque scusa ancora per l'equovoco.

Ho visitato il sito. Ho letto sull'organizzazione, la qualità dei servizi, i progetti, la certificazione. Naturalmente, come cittadino e professionista, non posso che rallegrarmi, visto che ci sono in tutta evidenza dei passi nella giusta direzione.

Tuttavia, le informazioni si mantengono un tantino sul vago su aspetti che, invece, qualificano, misurandoli, i miglioramenti.

Per cui, premesso che una certificazione ISO 9000/1 o 14000/1 che sia certifica semplicemente che esistono delle procedure, che vengono seguite e documentate nei processi "aziendali" (senza peraltro assicurare che tali procedure siano adeguate agli obiettivi aziendali) e che perciò stesso la certificazione non è indice di qualità nè tantomeno misura l'efficacia delle procedure, ti domando se esiste, presso la vs Procura, una misura obiettiva "del servizio reso" alla comunità.

In termini molto terra terra:

a) quanto è il tempo medio con cui si concludono i tre gradi di giudizio in ambito civile e penale?

b) quanti cittadini vengono assolti da accuse penali in primo, secondo o terzo grado?

- c) che percentuale di modifiche (o ribaltamenti) di sentenze si hanno fra secondo e primo grado?
- d) quante istruttorie si concludono con l'archiviazione?
- e) quante istruttorie si chiudono con non luogo a procedere per prescrizione?
- f) quante citazioni per danni ha ricevuto la procura?
- d) che miglioramento c'è stato, per tutti questi aspetti, rispetto al passato?



Re(5): [decisione anticipata di axel bisignano](#), 29 Marzo 2008, 00:07

per carità nessuna volontà di sfottere nessuno (anzi no Alberto sì, ma lui è un monetarista-interista). Intendevo semplicemente dire che concordavo con te, se la mia replica sembrava canzonatoria, me ne scuso.

Ok. Solo un malinteso.

In ogni caso, posso dire che migliorare si può. La procura di Bolzano, non per merito mio ma dello chef, ha avviato e concluso un progetto di certificazione ISO 9001, abbiamo fatto una carta dei servizi, un bilancio, sociale, ridotto le spese di più della metà a parità di servizio reso, adesso partecipiamo ad una competizione nazionale tra pubbliche amministrazioni ed, attualmente, siamo selezionati tra i primi 4. Puoi verificare sul nostro sito internet <http://www.procura.bz.it/>. Come vedi migliorare si può. Comunque scusa ancora per l'equivoco.

Ho visitato il sito. Ho letto sull'organizzazione, la qualità dei servizi, i progetti, la certificazione. Naturalmente, come cittadino e professionista, non posso che rallegrarmi, visto che ci sono in tutta evidenza dei passi nella giusta direzione.

Tuttavia, le informazioni si mantengono un tantino sul vago su aspetti che, invece, qualificano, misurandoli, i miglioramenti.

Per cui, premesso che una certificazione ISO 9000/1 o 14000/1 che sia certifica semplicemente che esistono delle procedure, che vengono seguite e documentate nei processi "aziendali" (senza peraltro assicurare che tali procedure siano adeguate agli obiettivi aziendali) e che perciò stesso la certificazione non è indice di qualità nè tantomeno misura l'efficacia delle procedure, ti domando se esiste, presso la vs Procura, una misura obbiettiva "del servizio reso" alla comunità.

giustissimo hai ragione, ma noi, per forma mentis, non abbiamo una cultura aziendale. Tarfusser (il mio boss) se l'è procurata, andando a fare un corso di management pubblico (credo a sue spese). La certificazione è un metodo per avere suggerimenti esterni da persone qualificate su come riorganizzare il servizio. Sono stati elaborati dei flussi di diagramma e si cerca di razionalizzare le procedure. Molte delle domande che fai sotto, dovrebbero, tuttavia, trovare una risposta nel bilancio sociale. Ce ne sono 3 (se non sbaglio, 2004, 2005, 2006). Vá detto anche che noi, paradossalmente, abbiamo pochi margini di miglioramento perché eravamo già, di per sé, per ragioni varie, quali, ad esempio, un basso tasso di criminalità, ma anche nella maggioranza dei componenti dell'ufficio, un approccio non burocratico al lavoro, una procura molto efficiente. In ogni caso, posso dirti che abbiamo dimezzato le spese per intercettazioni ed introdotto un sistema di monitoraggio costante di tutte le spese che l'ufficio fa.

In termini molto terra terra:

- a) quanto è il tempo medio con cui si concludono i tre gradi di giudizio in ambito civile e penale?

La procura non è responsabile dell'andamento dei processi. Quello dipende dal giudice. Ciò che misura, sul piano della durata la performance di una procura, semmai è la durata media delle indagini c.d. preliminari. Lì non è cambiato niente, almeno credo, perché eravamo già veloci. Con il processo civile noi non c'entriamo niente.

- b) quanti cittadini vengono assolti da accuse penali in primo, secondo o terzo grado?

Su questo non so risponderti, ma le assoluzioni, se calcoliamo anche i riti alternativi (patteggiamento) non sono molte. Oltretutto esse possono anche essere errore del giudice, che, per ragioni che è troppo complicato spiegare, sfuggono al PM e, quindi, non vengono impugnate.

- c) che percentuale di modifiche (o ribaltamenti) di sentenze si hanno fra secondo e primo grado?

Anche su questo non posso dare una risposta, se non che ciò non c'entra niente con la qualità del lavoro del PM, ma semmai con quella del lavoro del giudice

- d) quante istruttorie si concludono con l'archiviazione?

non siamo noi ad iniziare le indagini. A noi arrivano le notizie di reato (querelle, denunce, reati di cui viene a conoscenza la polizia). Il nostro ruolo è quello di fare le indagini su queste notizie di reato e poi valutare se sono fondate o meno. A te sembrerà strano, ma se si archivia molto si fa un ottimo lavoro, perché si evita il contenzioso penale (e guai al cittadino :-)).

- e) quante istruttorie si chiudono con non luogo a procedere per prescrizione?

Prescrizioni per inerzia della procura di Bolzano non esistono e non esistevano nemmeno prima del progetto. Può capitare che delle notizie di reato si prescrivino sul nostro tavolo, ma ciò semplicemente perché siamo venuti a conoscenza del fatto solamente a distanza di anni. Ad esempio, una costruzione abusiva si prescrive in 4 + 1 anni dalla realizzazione. Se noi ne veniamo a conoscenza dopo 4 anni e 8 mesi, il reato si prescrive sul nostro tavolo, ma in quel caso è bene che sia così, poiché si prescriverebbe comunque nel corso del processo, con dispendio di risorse.

- f) quante citazioni per danni ha ricevuto la procura?

la procura non viene citata per danni. Il dato negativo che noi possiamo produrre è quello dell'indennizzo per custodie cautelari inflitte ingiustamente. Tuttavia, anche qui può aver sbagliato il giudice nell'assolverlo. In ogni caso, le somme, per quanto riguarda Bolzano, non sono, nella media, molto elevate.

d) che miglioramento c'è stato, per tutti questi aspetti, rispetto al passato?

non saprei rispondere

0 | 0 0

o [La giustizia italiana: inizia la telenovela di marco esposito](#), 27 Marzo 2008, 14:55 0 0

Non penso che sia una buona idea nè che un magistrato diriga altri magistrati (che un medico è bravo a dirigere medici ? se fosse così gli ospedali funzionerebbero una meraviglia) nè che ci siano coordinamenti al di fuori dell'ordine giudiziario (cancellieri o alti funzionari dello Stato), semplicemente che gli uffici siano diretti o da magistrati eletti localmente, in modo che ci siano dei "leader" riconosciuti e stimati dagli altri magistrati del territorio, oppure che all'interno della Magistratura si formino dei "magistrati burocrati" con il compito di raccordo fra i vari uffici. L'idea di una magistratura con dei capi, in qualsiasi modo nominati, è semplicemente stupida (il giudizio è per sua natura un compito etico, non dirigistico), l'idea di una magistratura diretta dall'esterno, in un paese come il nostro, sarebbe il luogo perfetto per tutta una serie di cose irriferribili.

Se ho ben capito qui parliamo dell'ordinamento giudiziario, una cosa astratta, non delle funzioni del giudice, nè delle colpe dei politici, nè della nostra storia giuridica.

0 | 0 0

o [Sarà stupido, ma... di Mario Giardini](#), 27 Marzo 2008, 15:33 0 0

"L'idea di una magistratura con dei capi, in qualsiasi modo nominati, è semplicemente stupida (il giudizio è per sua natura un compito etico, non dirigistico)"

Allora occorre abolire la Corte di Cassazione. Che non è, ovviamente, una struttura a capo della magistratura, ma fa le pulci alle sentenze e distingue (con tutte le limitazioni note) fra quelle buone e quelle che tali non sono, cassandole.

Trovo singolare l'idea che la giustizia sia l'unico campo delle attività umane dove a terzi non debbano essere consentite attività di controllo e verifica. Soprattutto se questi "terzi" sono quei cittadini che subiscono sulla propria pelle errori, omissioni, inefficienze, incapacità, disinteresse, malanimo dei magistrati.

0 | 0 0

♀ [La giustizia italiana: inizia la telenovela di couronne5](#), 18 Aprile 2008, 14:33 0 0

Premetto che ho il piacere di conoscere il Dottor Axel Bisignano di persona, essendo un'appartenente dell'Arma dei Carabinieri operante in provincia di Bolzano. E, purtroppo, per questo motivo, mi nascondo dietro ad uno pseudonimo. Volevo complimentarmi per la sua disamina sul sistema magistratura e nello specifico su quella di Bolzano. Cosa dire in proposito? Approvo in toto le sue parole e mi inchino al coraggio delle sue argomentazioni. Ce ne fossero tanti come lui..... Purtroppo la giustizia non sempre dipende dal PM e non sempre il PM è all'altezza..... Detto questo, spero vivamente che il sistema, un giorno, possa cambiare in meglio, partendo dalla certezza della pena, la quale dovrebbe essere comunque univoca e non da a, perchè così facendo i rappresentanti della giustizia, nel giudicare, sono legittimati nel procedere comunque ad personam..... Spero, in un prossimo futuro, di leggere ancora quanto si sprigiona dall'animo di una persona che io personalmente ritengo per bene e anche di più

Couronne5

0 | 0 0

L [Re: La giustizia italiana: inizia la telenovela di axel bisignano](#), 18 Aprile 2008, 20:50 0 0

grazie per l'incoraggiamento che, proprio perché anonimo, è sicuramente sincero. Visto che fai parte dell'Arma, forse avrai avuto modo di scontrarti anche tu con la nostra mitica procedura penale, cui sarà dedicata la prossima puntata della telenovela e che, attualmente, è in cantiere. Spero che tu voglia intervenire e fornire i tuoi commenti, avendo sicuramente anche tu potuto toccare con mano le sue storture.

Quanto all'entità della pena, devo dirti che non sono d'accordo con una pena a struttura fissa, poiché ogni caso ha le sue variabili. Il problema vero sta nella sua applicazione, per cui si parte sempre e comunque dal minimo. Ma anche quello non sarebbe poi tanto grave se quella pena si scontasse veramente, cosa che, purtroppo, solo raramente succede. Mi è capitato un caso di due persone che vivono in Germania che hanno trafficato 4 kg di cocaina ed in quello stato hanno preso una condanna a "soli" tre anni. Tre anni che, tuttavia, dovranno scontare dal primo fino all'ultimo giorno. Questa è la differenza con l'Italia.

0 | 0 0

♀ [La giustizia italiana: inizia la telenovela di couronne5](#), 22 Aprile 2008, 17:31 0 0

in effetti, se ci fosse almeno la certezza che anche il minimo venga effettivamente scontato.....

0 | 0 0

L ♀ [Re: La giustizia italiana: inizia la telenovela di carmine](#), 22 Aprile 2008, 22:16 0 0

Due domande/considerazioni:

- 1) I giudici italiani definiscono la pena minima da scontare in carcere? Se non erro, i giudici inglesi, nell'emettere la loro sentenza, indicano chiaramente qual e' il tempo minimo che una persona deve rimanere in carcere.
- 2) Cos'e' la buona condotta? Non e' forse una maniera per mandare la gente fuori prima dei tempi previsti dato che le carceri sono sovraffollate e non e' possibile detenere tutti per tutta la durata della pena? O forse serve per altri fini? In Inghilterra so che si ottengono sconti di pena se una persona, all'inizio di un processo, si dichiara colpevole. In questo caso condivido il principio, dal momento che si evitano i costi e le incertezze legate al processo.



[Re\(1\): La giustizia italiana: inizia la telenovela di axel bisignano](#), 22 Aprile 2008, 23:50

1) *I giudici italiani definiscono la pena minima da scontare in carcere?*

magari. Non funziona così. Il giudice condanna ad una pena di, mettiamo, 6 mesi. Se il tizio è incensurato ha "diritto" alla sospensione condizionale. In teoria non lo è, ma di fatto sí, guai a non darla, ci pensa la corte d'appello a bacchettarti. Senza sospensione condizionale, quei sei mesi restano comunque virtuali perché, con una pena fino a tre anni, c'è pur sempre l'affidamento in prova ai servizi sociali. Siamo un paese cattolico, noi, ti confessi e poi ti perdioniamo, basta che reciti qualche ave maria. Se poi non c'è nemmeno quello perché la somma di tutti i reati da te commessi supera i tre anni, c'è un altro bellissimo istituto, che è quello della cosiddetta continuazione applicata in sede di esecuzione. Che cos'è? Prendi un tossico che, nell'arco di un anno commette cento furti. Pena minima sei mesi x 100= 600 mesi, gli amerikani credo facciano proprio così. A noi in Italia ripugna ed allora si dice che tutti quei reati per tipologia ed arco temporale ristretto, sono stati commessi in esecuzione di un unico disegno criminoso e così la pena massima da irrogare diventa, sempre solo in linea teorica, il massimo della pena previsto per un reato moltiplicato fino (nota bene il "fino") a tre. Così può capitare di vedere sentenze che partono da una pena di sei mesi (minimo edittale) ed aumento per la continuazione di un mese, risultato finale 7 mesi anziché 600. Una volta ho visto un avvocato che chiedeva l'applicazione della continuazione per due guide in stato di ebbrezza, secondo lui erano frutto di un "medesimo disegno criminoso"...

2) *Cos'e' la buona condotta? Non e' forse una maniera per mandare la gente fuori prima dei tempi previsti dato che le carceri sono sovraffollate e non e' possibile detenere tutti per tutta la durata della pena?*

proprio così. Tu in carcere non combini guai (e vorrei vedere) ed automaticamente hai diritto ad una riduzione di pena nella misura di un quarto (45 giorni ogni semestre). Cosa dicevo del paese cattolico?

In Inghilterra so che si ottengono sconti di pena se una persona, all'inizio di un processo, si dichiara colpevole. In questo caso condivido il principio, dal momento che si evitano i costi e le incertezze legate al processo.

In Italia abbiamo un istituto simile, tecnicamente si chiama richiesta di applicazione della pena, vulgo patteggiamento. Non ti devi dichiarare colpevole, ma rinunci al processo e così hai diritto ad uno sconto di pena concordato con il PM.



[Re\(2\): La giustizia italiana: inizia la telenovela di sandroft](#), 24 Aprile 2008, 13:11

Proviamo un po' a pensare che cosa succederebbe se non si applicasse la continuazione del reato, tanto deprecata da axel. Prendiamo un reato che causa "allarme sociale", come quello di essere un utente di materiale pedopornografico. Per ogni immagine trovata nel computer una pena. Le pene si sommano. Si arriva facilmente a trent'anni, solo perché non si può arrivare all'ergastolo, come vorrebbe, naturalmente, l'opinione pubblica per i reati che creano "allarme sociale". Un ladro entra in una casa di notte. Quanti sono i reati? Quanti ne vuole il giudice: danneggiamento, violazione di domicilio, furto, ecc. ecc. Il principio di limitare la addittività della pena in relazione a reati scomponibili in più parti, non era contenuto nella prima versione del codice Rocco. Fu richiesta a gran voce (durante il fascismo) dai giuristi liberali. Naturalmente al giorno d'oggi non esistono più giuristi liberali, ma solo avvocati e magistrati che si fronteggiano ufficialmente e che assieme spesso commettono le peggiori nefandezze. Ma poi siamo proprio sicuri che alle difficoltà derivanti dall'immigrazione e dalla droga si possa rispondere solo all'americana, aumentando a dismisura la popolazione carceraria? Ci rendiamo conto che una porzione notevole dei detenuti resta in carcere a rotazione per una decina di giorni? Che senso ha? Non è meglio pensare ad una ragionevole legislazione sulla droga e a pianificare l'immigrazione invece di far finta di respingerla? Che senso ha parlare di "immigrati clandestini" quando una badante su due è clandestina, e quando i "clandestini" si affollano agli uffici postali per rientrare nelle "quote"?



[Re\(3\): La giustizia italiana: inizia la telenovela di axel bisignano](#), 24 Aprile 2008, 13:32

giustissimo. Per carità anche il sistema amerikano non va bene (ammesso che funzioni effettivamente così come da me descritto). Il problema più che nella norma, sta effettivamente nell'applicazione che se ne fa e che è, a dir poco, spesso scandalosa (anche da parte mia). Il sistema ci mette in queste condizioni pur di chiudere al più presto i processi.



[Re\(3\): La giustizia italiana: inizia la telenovela di amadeus](#), 24 Aprile 2008, 15:54

Per sfuggire ad un estremo si è caduti nell'estremo opposto. Probabilmente basterebbe qualche piccolo accorgimento come ad esempio l'impossibilità di applicare attenuanti (o addirittura l'applicazione automatica di aggravanti) nel caso di reati continuati.

Come si è visto con l'indulto, in Italia le modalità di applicazione delle pene carcerarie dipende dalla capienza delle carceri. Di fatto è un vincolo fisico e i giudici, direttamente o indirettamente, sono costretti a tenerne conto. L'indulto è stata la risposta politico legislativa allo stesso problema (naturalmente i politici hanno considerato anche altri benefici "indiretti"), ma la sostanza non cambia.



📍  [La giustizia italiana: inizia la telenovela di courrone5](#), 23 Aprile 2008, 16:20  

purtroppo abbiamo anche altro.....

proprio oggi, sulla cronaca locale della val pusteria si legge della presenza in aula durante le udienze di ieri di un cittadino extracomunitario che non aveva ottemperato all'obbligo di lasciare lo stato. non solo è ancora tranquillamente nel nostro bel paese, ma addirittura dopo essere stato condannato e la pena convertita in soldi, ha lasciato tranquillamente l'aula.

axel, pensaci tu.....

courrone5

 |  

↳  [Re: La giustizia italiana: inizia la telenovela di axel bisignano](#), 23 Aprile 2008, 23:40  


C'ero proprio io in aula. E' stato incredibile anche per me. Il fatto sconcertante di questo caso é dato dal fatto che questo qui, a differenza del 99% dei clandestini, aveva un passaporto e, pertanto, poteva essere espulso in qualsiasi momento, bastava caricarlo su di un aereo...

 |  



©Copyright 2006-2008 noiseFromAmeriKa.org

I contenuti di noiseFromAmeriKa.org sono riproducibili a norma della licenza [Creative Commons Attribuzione 2.5](#) anche senza il consenso di noiseFromAmeriKa.org, seguendo le indicazioni elencate in [questa pagina](#)

Queste pagine sono generate da , un software libero, a codice aperto e gratuito